

Progetto Manuzio



Luigi Antonelli

Il convegno



www.liberliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:



E-text

**Web design, Editoria, Multimedia
(pubblica il tuo libro, o crea il tuo sito con E-text!)**

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Il convegno
AUTORE: Antonelli, Luigi
TRADUTTORE:
CURATORE:
NOTE:

CODICE ISBN E-BOOK:

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:
<http://www.liberliber.it/libri/licenze/>

TRATTO DA: Teatro / Luigi Antonelli ; a cura e con un saggio di Luciano Paesani ; prefazione di Franca Angelini. - [Atri] : Amici del libro abruzzese, stampa 2001. - 2 v. - CVII, 511 p. ; 24 cm. - 637 p. ; 24 cm.

CODICE ISBN FONTE: non disponibile

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 11 aprile 2013

INDICE DI AFFIDABILITA': 1
0: affidabilità bassa
1: affidabilità media

- 2: affidabilità buona
- 3: affidabilità ottima

DIGITALIZZAZIONE:

Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

REVISIONE:

Catia Righi, catia_righi@tin.it

IMPAGINAZIONE:

Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

PUBBLICAZIONE:

Catia Righi, catia_righi@tin.it

Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet:

<http://www.liberliber.it/>

Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni:

<http://www.liberliber.it/aiuta/>

Indice generale

PERSONE.....	7
ATTO PRIMO.....	9
Scena prima.....	9
Scena seconda.....	30
Scena terza.....	34
Scena quarta.....	36
Scena quinta.....	37
Scena sesta.....	57
ATTO SECONDO.....	60
Scena prima.....	60
Scena seconda.....	70
Scena terza.....	71
Scena quarta.....	85
ATTO TERZO.....	108
Scena prima.....	108
Scena seconda.....	114
Scena terza.....	120
Scena quarta.....	132
Scena quinta.....	144
Scena ultima.....	146

LUIGI ANTONELLI

Il convegno

Commedia in tre atti

Rappresentata. Roma, 1914, Compagnia Stabile Romana.

Edita. Milano, "Il Secolo XX", XVII, 7, 8, 9, 1918.

PERSONE.

Fernando JCS

Ketty Forster, figlia del Colonnello Forster

Lucio Arsicola

La Vecchia Zia di Lucio

Lionello Arici

Giulia Gorio

Una Signorina che Canta

Un Direttore d'Albergo

Un addetto all'Ambasciata di Spagna

Un Signore che Legge il Giornale

Un Signore dalla Lunga Zazzera

Un Terzo Signore

Un Dottore

Signore Invitate

Camerieri d'Albergo

Cameriera di Casa Forster

Il convegno

Luigi Antonelli

L'azione è a Roma – al tempo nostro.

Il primo atto nella sala di un grande albergo; il secondo e il terzo in casa FORSTER.

ATTO PRIMO

Salone in un grande albergo. In fondo gran folla di invitati e di signore in abito da visita. Nel mezzo è una specie di palco improvvisato su cui Miss GROFFORT finisce di cantare, quando si alza la tela, una romanza accompagnata dal pianoforte. Una vetrata divide la scena in due parti: verso quella anteriore sono disposte le poltrone e i tavoli della sala di lettura, mutata per l'occasione in sala di concerto. Pomeriggio d'aprile.

Scena prima

Appena Miss Groffort ha finito di cantare la sua romanza, l'uditorio, che incominciava ad applaudirla, si volge verso il fondo. Parecchi si alzano. Succede un po' di confusione.

UN SIGNORE

Che accade?

UNA SIGNORA

dal fondo

Un signore che si sente male.

ALTRE VOCI

Chi è? Chi è?

ALCUNE VOCI

Che è successo? Chi si sente male? Dov'è?

DIRETTORE D'ALBERGO

avanzandosi

Nulla di grave: un signore ch'è arrivato stamane all'hotel ha avuto un deliquio. È già accorso il medico.

MISS GROFFORT viene circondata da molta gente che si congratula con lei.

PARECCHIE VOCI

Brava signorina! Lei ha cantato molto bene!

L'accompagnano fuori

LIONELLO

entrando con FERNANDO

Ma è la fine? La fine della festa?

FERNANDO

Sicuro. Ed è per questo che qualcuno s'è sentito male. Capirai: si resiste al basso, si resiste al baritono, si resiste al tenore! Poi viene finalmente il soprano che fa svenire un bravo giovanotto. Meno male, ora ci sei tu. Sai che ti ho aspettato più di un'ora? In compenso ho trovato dei musì divertenti. Quel signore dalla zazzera è un pittore norvegese. Non ci sono che i norvegesi che abbiano il coraggio di una simile zazzera.

LIONELLO

Ti sbagli. Quel norvegese là è un polacco.

FERNANDO

Pittore?

LIONELLO

Così, così.

FERNANDO

E quella signora là, guarda, quella che discorre con l'addetto all'Ambasciata di Spagna?

LIONELLO

Quella è nientemeno che la signora Gorio.

FERNANDO

La miniaturista? La moglie di Lamberto Gorio? Dell'impareggiabile Lamberto Gorio il cui quadro io ho fatto bocciare all'Esposizione dell'anno scorso?

LIONELLO

Sì, sì! Ma ti conosce?

FERNANDO

No, per fortuna.

LIONELLO

Sta attento che, se lo sa, ti graffia.

FERNANDO

Già, ma per fortuna all'infuori di te nessuno in questo albergo sa chi io sia. Avrei piacere, anzi, che tu mi presentassi a lei, ma senza farle capire il mio nome.

LIONELLO

E come vuoi che ti presenti senza dirle il nome?

FERNANDO

O Dio! Presento io tutti i giorni persone di cui non ricordo il nome. Il signor...

accompagna il gesto con una
specie di brontolio

e la presentazione è fatta. Stretta di mano precipitosa e si attacca il discorso.

LIONELLO

Va bene.

Alla signora GORIO

Permetta io le presenti un mio caro amico. La signora Gorio, miniaturista... la celebre signora Gorio... moglie del celebre...

Grande inchino di FERNANDO

Il mio grande amico...

FERNANDO

precipitosamente

Fortunatissimo!...

SIGNORA GORIO

a FERNANDO

Conosce mio marito?

FERNANDO

enfatico

Oh! E v'è al mondo qualcuno che non lo conosca?

SIGNORA GORIO

È artista anche lei?

FERNANDO

Io no, signora.

SIGNORA GORIO

No? Eppure si direbbe... Ha un certo non so che...

FERNANDO

Io non so che si sbaglia, signora, Io sono...

A LIONELLO

Chi sono?

Il convegno

Luigi Antonelli

Alla signora

Indovini un po'!

LIONELLO

a parte

Ne dirà una delle sue!

SIGNORA GORIO

Ma... non so... forse un avvocato? Un ingegnere? Uno scienziato?

FERNANDO

Niente di più che un negoziante di bergamotti, signora... Delizioso odore...

SIGNORA GORIO

Ah! I bergamotti! Il signore è siciliano, forse?

FERNANDO

con accento veneto

No signora, mi son de Venezia, ma qualche volta, sul canal, quando la gente se svegia, sto odor de bergamoti se sente.

LIONELLO frena a stento uno scoppio di risa.

FERNANDO

mantenendo per tutto il resto
della scena l'intonazione del
dialetto veneto

Ma la me parla de ela... de so mario! Dica che cosa prepara suo marito per la prossima biennale.

SIGNORA GORIO

Ah! Una cosa grande.

FERNANDO

con comico interessamento

La diga! La diga! No la me fassa tribolar!

SIGNORA GORIO

con entusiasmo

Il titolo già dice tutto: «Gli eterni amici!». Un viale dei giardini pubblici con una balia lombarda che spinge

la carrozzella dove dorme un bambino... e un bel granatiere che le fa la corte.

FERNANDO

Ah! Benissimo! Magnifico! Che idea straordinaria! Certe volte mi no capisso come un artista possa arrivare a certe concezioni d'una semplicità... d'una profondità... Per esempio quel granatiere... quella balia...

SIGNORA GORIO

Le pare? È grande! E poi... e poi: un'aria... un cielo... una fontana zampillante!

FERNANDO

compunto

E pensare che la scuola moderna ha avuto il coraggio di attaccare l'arte di suo marito!

SIGNORA GORIO

Ah! I sintetisti! I cubisti! I futuristi! Quando le dico che sono arrivati perfino a dire che lo studio di mio marito è la «latteria» della pittura italiana contemporanea.

FERNANDO

Fioi de cani!

SIGNORA GORIO

Già! Siamo arrivati a questo!

LIONELLO

Per un po' di balie che ha dipinto! È esagerato!

FERNANDO

Sicuro! Avrà letto e ne avrà riso, spero, gli articoli insulsi, ridicoli, che hanno scritto recentemente contro suo marito...

SIGNORA GORIO

Già. Quelli di Fernando Jcs, pubblicati sulla «Nuova Antologia».

FERNANDO

a LIONELLO quasi gridando

Fernando Jcs? Ma chi è? Che nome è?

LIONELLO frena a stento uno scoppio di risa.

SIGNORA GORIO

stupita

Come non sa? È un artista purtroppo celebrato... autore di quelle acqueforti...

IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE

Scusate! Un momento! Fernando Jcs è uno dei più profondi, dei più originali, dei più suggestivi, dei più squisiti artisti che io abbia ammirato in questi ultimi anni...

FERNANDO

inchinandosi

Grazie!

IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE

Come, grazie?

FERNANDO

Grazie... per il pieno disaccordo delle nostre convinzioni personali...

LIONELLO

al SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE

Lei lo conosce personalmente?

IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE

Ma sì che lo conosco. Siamo intimi.

FERNANDO

si alza in fretta e gli va con la
faccia sotto il naso per essere più
sicuro di quanto il signore
asserisce. Gli chiede

Eh!?

IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE

imperturbabile, ripete

Siamo intimi.

FERNANDO

Ah!

E torna diritto al suo posto

Il convegno

Luigi Antonelli

LIONELLO

piano a FERNANDO

Conosci quel grugno?

FERNANDO

piano a LIONELLO

No!

Poi forte

Mi rincresce, ma io sono dell'opinione della signora Gorio. Fernando Jcs è un pazzo il quale, a furia di fare delle cose che nessuno capisce... ha finito per farsi credere un genio...

SIGNORA GORIO

al SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE

Proprio così! Io sono d'accordo con lui.

IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE

Protestando

Ma no! Ma no!

IL SIGNORE DALLA ZAZZERA

Un genio. Sì, veramente un genio!

LIONELLO

a FERNANDO, sottovoce

Perché ti tratti così male?

FERNANDO

Taci, mi diverto...

SIGNORA GORIO

dominando la discussione e
volgendosi a FERNANDO

Conoscete «Le filigrane della luna»?

FERNANDO

Ecco: per esempio: basta il solo titolo... Che cosa vuol dire: filigrane della luna? Forse che mai la luna ha intessuto delle filigrane?

IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE

indignatissimo

Voi signore... che professione esercitate?

FERNANDO

Ecco una domanda, signore, che non mi garba troppo. Potrei anche rispondere che faccio il critico, ma preferisco informarvi che negozio in bergamotti.

IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE

sghignazzando

Ah! Basta! Basta! Si capisce, signore, che voi commerciate in bergamotti. Ma permettete che io vi dica che il vostro commercio non ha nulla a che fare con le «Fili-grane della luna».

IL SIGNORE DALLA ZAZZERA

In che mondo viviamo oggi! Vogliono discutere d'arte perfino i commercianti di bergamotti.

FERNANDO

fingendo di non aver udito e
volgendosi alla SIGNORA GORIO

Glielo dica lei, signora... Lei che è miniaturista... Lei che è la compagna intellettuale di quel Lamberto Gorio

che fu insignito recentemente, mi pare, del gran cordone dell'Elefante Bianco.

SIGNORA GORIO

Sì, sì, in Persia... accennando di sì, lusingatissima

Poi volgendosi al SIGNORE CHE
LEGGE IL GIORNALE

Davvero, signore... Non dico già che Fernando Jcs non abbia talento...

FERNANDO

forte, a LIONELLO

Tra l'altre cose lo credevo un pseudonimo.

Controscena di LIONELLO.

SIGNORA GORIO

continuando

Ma egli, infine, mi sapete dire da quale Accademia è venuto fuori?

FERNANDO

Ma che Accademia! Egli se la sogna un'Accademia! E poi, io vi domando: vi pare che un artista che si rispetti si chiami Jcs? Jcs... sia pure con tre lettere dell'alfabeto, è un'affettazione.

SIGNORA GORIO

Ma sicuro!

IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE protesta.

IL SIGNORE DALLA ZAZZERA

Ma caso mai, questo sarà colpa di suo padre!

FERNANDO

Lasciatemi finire. Io ho conosciuto Fernando Jcs a Venezia... Non intimamente quanto il signore... ma quasi...

IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE
resta silenzioso, impenetrabile

Sono andato a trovarlo nel suo studio. Parola d'onore, mi sembrò d'entrare nell'anticamera di Belzebù... Quella sua ostentazione delle stravaganze... quella sua ricerca meticolosa della complicazione.. Infine egli è nella vita

Il convegno

Luigi Antonelli

l'ideatore delle sue acqueforti, ossia un fatuo che vuol darsi l'aria di profondo a scopo di réclame...

SIGNORA GORIO

assai soddisfatta

Il suo nome, signore?

IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE

interponendosi

Ma se questo si chiama ragionare!...

LIONELLO

a FERNANDO

E ora come te la cavi?

IL SIGNORE DALLA ZAZZERA

con le braccia al cielo

Non è così che si parla di un grande artista!

SIGNORA GORIO

a FERNANDO

Il suo nome, signore?

FERNANDO

inchinandosi tra l'aspettazione di
tutti

Oh! Ma ella no sa come mi me ciamo?

Tra l'aspettazione generale

Io sono Fernando Jcs.

Momento di stupore. Poi risa generali. La signora GORIO e IL
SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE si scambiano con grandi gesti la
soddisfazione animale della loro ilarità. LIONELLO s'è gettato su di
una poltrona e si diverte anche lui.

SIGNORA GORIO

soffocando le risa e volgendosi a
LIONELLO

Mi dica, veramente, come si chiama? Me lo ha pre-
sentato lei!

IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE

con disprezzo

Lei Fernando Jcs?

Lo guarda dall'alto in basso

Fernando Jcs è un Dio!

FERNANDO

Non esageriamo!

IL SIGNORE DALLA ZAZZERA

al SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE

Non creda, sa! Fernando Jcs è molto più vecchio! Ma già, lei lo conosce!

IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE

Non dia retta! Vuole che io creda a quel chiacchierone?

LIONELLO

alla signora GORIO

Le assicuro che è proprio lui, Fernando Jcs...

SIGNORA GORIO

Andiamo, via!

Ride

IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE

che raggomitolato nella poltrona
non può frenare le risa

Ah, Ah! Sentite... veramente... che burlone! Però...
diciamo la verità... siamo giusti! Per un negoziante di
bergamotti è abbastanza di spirito!

FERNANDO

subitamente corrucciato, gli gira
attorno come per provocarlo

Faccia una cosa. Vada a trovare Fernando Jcs... nel
suo studio a Venezia. Ci vada davvero e gli porti i miei
saluti. Vedrà che sorpresa!

IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE

si alza, un po' agghiacciato e si
dirige verso la signora GORIO

Già... già! Andiamo... Signora Gorio... vuole appog-
giarsi al mio braccio?

SIGNORA GORIO

prendendo il braccio, incammi-
nandosi

Ah bellissima...

IL SIGNORE CHE LEGGE IL GIORNALE se ne va anche lui per ultimo, burbanzoso e beffardo, volgendosi tratto tratto verso FERNANDO e soffocando le risa dentro il fazzoletto. Ma basta che FERNANDO, il quale lo tiene d'occhio, si fregghi le mani un po' forte per farlo sobbalzare e affrettare verso l'uscita. Tutti hanno abbandonata la sala: anche i pochi invitati che erano rimasti in fondo alla scena, attraversata di tratto in tratto da qualche cameriere frettoloso. Infine rimangono soli FERNANDO e LIONELLO.

Scena seconda

LIONELLO

Hai visto che cosa ti capita?

FERNANDO

riprendendo il suo accento
naturale

Perbacco, se quel signore fosse stato un altro tipo!... Quale da principio avevo creduto fosse... lo avrei condotto a ben altra conclusione.

LIONELLO

Quale?

FERNANDO

Lo avrei esasperato al punto da provocarmi... e allora avremmo corso il rischio di andare sul terreno...

LIONELLO

Un duello?

FERNANDO

Egli si sarebbe battuto con me per difendere me stesso. Ah, ma non era il tipo... L'ho compreso subito.

LIONELLO lo guarda e sorride
tentennando il capo.
Guardandolo a sua volta

Ebbene, cosa c'è di straordinario? Non fai tu l'agente di cambio? Lasciami vivere a modo mio... Lasciami divertire... e dammi un sigaro.

LIONELLO

glielo dà

Ti do il sigaro, ma ti do anche torto. Non esci? Ti accompagno. Sei alloggiato qui?

FERNANDO

Tu sai ch'io non alloggior mai negli alberghi di lusso... dove si danno pessimi concerti di beneficenza... e dove si corre il rischio di essere presi per negozianti di bergamotti...

LIONELLO

Sei tu che l'hai voluto!

FERNANDO

No. lasciami stare. Sono scontento. Quel signore avrebbe dovuto battersi con me.

LIONELLO

Ah! Ma è una fissazione! Ti fermi a Roma?

FERNANDO

Ma che! Parto stasera.

LIONELLO

Stasera? Avrei voluto passare qualche ora con te... e invece mi tocca scappare...

Il convegno

Luigi Antonelli

Guarda l'orologio

Son quasi le quattro.

FERNANDO

Bravo! Valeva la pena, allora, di farmi venire qui, mentre fuori è un così bel sole!

LIONELLO

Facciamo almeno un pezzo di strada insieme. No? Quando ci rivedremo? A Venezia, all'apertura?

FERNANDO

Certo.

LIONELLO

Esponi?

FERNANDO

Avrò una piccola sala per un centinaio di stampe.

LIONELLO

per andare

Rimani qui o esci?

FERNANDO

sedendosi

Fumo il sigaro. Poi vado via.

LIONELLO

gli stringe la mano

Allora, a rivederci. Buon viaggio.

FERNANDO

Addio.

LIONELLO s'incammina.

Scena terza

LUCIO è un uomo che dimostra poco più di 30 anni. Alto, apparentemente robusto, sebbene un poco pallido, rivela nei gesti l'uomo vissuto ed educato in provincia. Egli si avvanza, sostenuto dal braccio d'un cameriere.

LUCIO

Eccomi qua... grazie.

CAMERIERE

Si sente meglio?

LIONELLO

che s'è fermato un momento a
guardare

Che cos'ha? Il signore è lo stesso che, poc'anzi, s'è
sentito male?

LUCIO

Sì, ma sto meglio. Grazie.

LIONELLO

Prego...

A FERNANDO

Addio.

Esce.

Scena quarta

CAMERIERE

Vuole sedersi qui?

LUCIO

Sì, dinanzi allo scrittoio, su questa poltrona.

CAMERIERE

Beva, intanto, un bicchier di acqua...

LUCIO

dopo aver bevuto

Grazie. Mi sento già bene. Forse il viaggio...

CAMERIERE

Il signore desidera ch'io avverta di nuovo il dottore?
È di là in sala...

LUCIO

No, no!... Non c'è bisogno...

CAMERIERE

Allora va bene. La sua camera è là. Non avrà neppure la noia di salire le scale.

LUCIO

Ora scrivo una lettera. Andate. Grazie. Non ho bisogno di altro.

CAMERIERE

È qui il bottone elettrico, in caso di bisogno.
Esce.

Scena quinta

FERNANDO

a LUCIO

Scusi, signore. Mi è parso capire che lei si sente poco bene. Mi dica se il fumo le dà noia...

LUCIO

Grazie, signore. Il fumo non mi dà noia.

Si guardano entrambi con
curiosità

Scusi, signore... lei ha viaggiato con me questa notte...

FERNANDO

Sicuro! Io cercavo nella mia testa... Lei è il signore con cui ho viaggiato stanotte! Mi perdoni: ella ha parecchie volte...

LUCIO

Cercato di attaccare discorso... Sì: mi sono accorto che lei non aveva voglia di parlare... Non importa: questione di carattere...

FERNANDO

Già. Sono un po'... orso.

LUCIO

Che cosa dice!

FERNANDO

Sì, certo! Eppure veda: io sarei per mia natura sociolissimo. Ma ho in orrore le persone che non conosco. Sarei amico intimo di tutta l'umanità se riuscissi a essere un poco più educato.

LUCIO

porgendogli la sua carta da visita

Se mi permette...

FERNANDO

Io non ho carta. Il mio nome è Fernando Jcs.

LUCIO

con lieto stupore

Jcs? L'artista?

FERNANDO

sorridendo

Come vuole...

LUCIO

Fernando Jcs? Con tre lettere dell'alfabeto...

FERNANDO

Già. Le sembrano troppe?

LUCIO

Ma è la firma di quelle meravigliose acqueforti che hanno tanto interessato la critica?

FERNANDO

Oh! I critici!

LUCIO

Le hanno dato del pazzo... l'hanno portato alle stelle... Permetta che io le stringa la mano... Lei è un grande artista.

FERNANDO

Ecco la necessità di cambiar nome. Chi mi prende per un pseudonimo, chi per un pazzo e chi per un grande artista.

LUCIO

ammirato

Avrà, spero, grande stima di sé...

FERNANDO

Non esagerata, ma enorme...

LUCIO

sorridendo

Strano uomo. Uno scettico?

FERNANDO

perplesso

No, signore. Sono un uomo che viaggia. A parte lo scherzo, Le dirò che sono capitato in questo albergo per combinazione. S'è dato un concerto... una delle solite «mattinate» in pieno pomeriggio... dove una signorina inglese canta una romanza in francese e si rivela grande artista... Avevo promesso a un amico di rivederlo qui... E ora sto per andarmene... Lei è alloggiato qui, in questo albergo?

Si alza come in procinto di andar
via

LUCIO

Sì. Ed è la prima volta che vengo a Roma... Sono venuto per conoscere la mia fidanzata... e non mi sarei mai mosso di casa, essendo stato precisamente consigliato da un dottore a non muovermi, se non si fosse trattato di una cosa così importante...

FERNANDO

Lei ha una fidanzata e non la conosce?

LUCIO

Già. Le sembra strano?

FERNANDO

di nuovo si siede

Tutt'altro. Mi sembra una condizione indispensabile per sposarsi con un certo successo. Se due coniugi riuscissero a non conoscersi mai, il matrimonio potrebbe anche essere sopportabilissimo. E lei chi è?

LUCIO

Io sono... Ah! Non oso dire di essere uno scrittore... Ho scritto un libro solo, stampato in provincia.

FERNANDO

Ah! Il suo nome? «Lucio Arsicola»... Io non leggo libri. Perdoni dunque se...

LUCIO

Si figuri! Perché non li legge?

FERNANDO

Perché tutti gli autori hanno la mania di comunicare al prossimo le loro idee personali... Questo li rende insopportabili...

LUCIO

Lei è troppo dispotico. Anche se leggesse i libri, non vorrei mai dargliene uno mio.

FERNANDO

inchinandosi amabilmente

Così crederò che lei ne abbia scritto uno eccellente. Andiamo, mi racconti questa cosa m'interessa assai... come ha fatto a... non conoscere la sua fidanzata?...

LUCIO

Ah! È semplicissimo... Quando pubblicai il mio primo romanzo, l'anno scorso... «Nozze in provincia»... uno studio di ambiente paesano, ricevetti una lettera da una signorina di Roma...

FERNANDO

Una critica?

LUCIO

No... non già una critica... Per solito non è raro che una delle solite ragazze letterate... o romantiche...

FERNANDO

Non me ne parli! Io non riesco a stampare un'acquaforte, senza che cento signorine brutte mi domandino che cosa ho voluto dire...

LUCIO

ridendo

Già... Invece la mia incognita, non mi parve né stupida né pretenziosa... Un poco birichina mi parve, ma gaia... Mi fece delle osservazioni che rivelavano molto

buon gusto. È una ragazza che ama circondarsi – ella mi ha scritto – di visioni d'arte... Che cosa vuole! Nel mio angolo di provincia, dove sono rimasto quasi sempre chiuso, ella portò come un soffio di primavera... un profumo di eleganza... a cui il mistero dell'incognita dava un certo fascino...

FERNANDO

E così se ne è innamorato...

LUCIO

Ah, no... innamorato no... Bisognerà, prima, che ci vediamo. Io le risposi semplicemente manifestandole, tra le righe, la mia gran voglia di seguire l'epistolario... Infatti ella ha scritto ancora... E così è cominciata la corrispondenza... A poco a poco siamo diventati amici... Io non ho genitori, non ho nessuno, tranne una vecchia zia che è tutta la mia famiglia, e una grande casa vuota. A poco a poco questa signorina ha riempito di sé la casa... Io non mi sono sentito più solo... Si può dire, insomma, che siamo riusciti a conoscerci. Un po' veramente, quest'avventura romantica mi imbarazzava... Poi mi sono abituato... La signorina ha ventidue anni, sembra anche graziosa e, se io ho ben studiato la sua anima attraverso le lettere, dev'essere anche un carattere dolce, una co-

scienza diritta, piena di soavità e di forza... Guardi la fotografia... Guardi... Eh? Le piace?...

FERNANDO

guardando la fotografia

Molto graziosa!

LUCIO

C'è il tipo... in questo ritratto... Non le pare?

FERNANDO

Molto graziosa. E allora...?

LUCIO

sorridendo

Allora, dopo questa fotografia, mi piacque ancor più... tanto che una bella mattina mi alzai con un'idea straordinaria. Scrisi alla signorina: «Ci vogliamo sposare?».

FERNANDO

ride

Ah! Ah! E che cosa rispose?

LUCIO

Rispose...

Improvvisamente si tace

FERNANDO

osservandolo

Ma lei soffre un poco al cuore?

LUCIO

Le dirò. Un primo disturbo l'ebbi qualche anno fa, e fu in seguito alla morte di mia madre. Poi feci un viaggio per consultare un dottore. Mi sottopose a una visita minuziosa.

FERNANDO

E dunque?

LUCIO

Ah, mi fu ordinata un'intera farmacopea! Mi fu prescritto un regime scrupolosissimo... Quel dottore disse

senza complimenti che potevo andarmene da un momento all'altro...

FERNANDO

E allora lei...

LUCIO

Questo fu a Napoli, dove mi recai a bella posta. Allora consultai un altro specialista, che mi disse che stavo benissimo.

FERNANDO

E lei a chi ha creduto? Naturalmente al secondo...

LUCIO

malinconicamente

Sì. Ho creduto al secondo. Dico a tutti così... infatti... altrimenti sarebbe terribile... È veramente un po' presto!

Con improvvisa angoscia

Certe volte penso se non sia mio dovere andare, bensì oggi, dalla mia fidanzata... ma per dirle ch'ella non può sposare un uomo ammalato come me!...

FERNANDO

Che cosa dice mai!... Come si sente ora?

LUCIO

alquanto rasserenato

Meglio, grazie, Dunque, tornando al nostro discorso...

FERNANDO

Che rispose la signorina?

LUCIO

sorridendo

Già... Rispose che acconsentiva, semplicemente! E che non si spaventava dei miei trentaquattro anni... Ella desiderava che io, a mia volta, mandassi la fotografia... Eh, no! Non volli essere preceduto da nessuna maschera... La fotografia non è mai abbastanza un ritratto!...

FERNANDO

È vero.

LUCIO

Eh! Io capisco, in me questo bisogno di espansione... in questo momento... Per solito, sa, non sono troppo facile alla confidenza... Ma gli è che io sono pieno di ansia... perché tra poco... guardi... tra un'ora devo essere da lei...

FERNANDO

Fra un'ora?

LUCIO

Sì. Alle cinque: ella mi aspetta alle cinque.

FERNANDO

E sa ch'ella è alloggiato qui?

LUCIO

La signorina? No. Non sa nulla. Sa soltanto che devo arrivare e devo essere da lei alle cinque..

FERNANDO

Il perfetto mistero!

LUCIO

sorridendo

Già. Ella abita in una villetta in fondo a via Nomentana, poco prima di Sant'Agnese... Villino Forster...

FERNANDO

guardando ancora la fotografia,
leggendo la firma

Ketty Forster.

LUCIO

Sì. È l'unica figlia del colonnello Forster, vedovo già da parecchi anni, e da qualche anno in ritiro... Ora forse lei si burlerà di me...

FERNANDO

Ma nemmeno per sogno!

LUCIO

A un'ora di distanza da questo convegno, non può credere come io mi senta timido. Dica... lei che cosa farebbe nei miei panni?

FERNANDO

Ah! Io sarei felice di essere nei suoi panni... per una giornata... È un genere di avventura, il suo, le confesso la verità... che fa la mia delizia! Io non godo, in verità, che di queste avventure.

LUCIO

L'imprevisto, dunque, l'affascina!

FERNANDO

Ah! Non può immaginare quale fascino inesplicabile abbia per me il rischio! E non già mi piace l'avventura quale può offrirmela il caso... Sono io, molte volte, che la medito, la provoco. Provi, provi lei a fabbricare il caso! Eh! Nei suoi libri, sì, ma nella vita!... Ah! Burlarsi della natura... simulare la notte e il sole! Anch'io lo faccio colle mie acqueforti... Ma l'importante sarebbe asservire uomini e cose a strumenti d'arteficio... Mi capisce? Ah, sì! La sua avventura sentimentale mi piace! Meriterebbe di non esser narrata in nessun libro.

LUCIO

Strano uomo!

FERNANDO

E lei chi è? Un romantico? Un umorista? Un ironista? Ma forse lei, lavorando, non si diverte quanto me... Per esempio... guardi... Io mi diverto, talvolta, a mistificare la gloria e a farne una maschera comica... a costringere le stelle ad abbassarsi per accendere le sommità dei cipressi che circondano un cimitero... Le par niente? Che cosa importa a me di vivere a seconda che mi consentono le cose? Noi, in fine – noi uomini – siamo schiavi degli eventi... Uniformiamo la nostra esistenza sopra un binario e seguiamo una traccia. Noi artisti – e io forse sono un uomo che esce dalla nostra letteratura d'eccezione – possiamo vivere come vuole il nostro cervello. Non ha lei questa ambizione? Allora non è un artista!

Cambiando tono all'improvviso

Scusi: le ho già detto che non sono una persona educata...

LUCIO

sorride

Dica un po': ci fu qualcuno che inventò una specie di leggenda sul suo conto...

FERNANDO

... che io lavoro le mie stampe in una specie di spe-
lonca... e che ho per amica una fattucchiera...

LUCIO

Sì, sì... È soltanto dopo averla conosciuta che si pos-
sono ritenere per vere queste storie...

FERNANDO

Tutte le storie che si narrano sul mio conto sono vere.
Non per niente le faccio circolare io stesso!

LUCIO

Ah! Che cosa diventa dinanzi alle sue complicate spe-
culazioni di esteta e di psicologo, la semplice storia
alquanto fantastica... ma di una fantasia umile... che è il
mio innamoramento?...

FERNANDO

Oh! Una cosa deliziosa. Forse appunto perché troppo
semplice, io non ho incontrato né saputo cercare nulla di
simile...

LUCIO

Senta che cosa ella mi scrive.

Legge una lettera

«Voi non mi troverete abbigliata per la circostanza. Mi troverete vestita della mia solita vestaglia lunga»...

FERNANDO

Ecco, per esempio una prova di coraggio. Poche donne sanno resistere alla tentazione di mettersi un vestito nuovo. A meno che ella abbia una vestaglia color viola... Le donne che indossano vestaglie color viola, sono di temperamento bisbetico e tradiscono il marito dopo il quarto mese...

LUCIO

ride

Ah! Ah!... Senta ancora: «...ho annunciato il vostro arrivo a sette coppie di rondini che fanno il nido sotto le grondaie e ho promesso loro che sarò sposa prima che i rondinini abbiano messo le penne...»

FERNANDO

Troverà una fanciulla che avrà due virtù rare: la semplicità e la grazia. Mi congratulo con lei... È una donna che può interessare moltissimo. Suo padre, immagino, è un vecchio innamorato della figlia...

LUCIO

Ah, sì! È veramente un brav'uomo! Di lui so poco o nulla... perché non mi ha mai...

Si sente soffocare

FERNANDO

con grande spavento

Che cos'ha? Si sente ancora male?

LUCIO

fa il gesto di chi si sente soffocare

Sì... chiamate qualcuno...

FERNANDO

cerca in fretta il bottone del campanello elettrico e lo spinge

Il convegno

Luigi Antonelli

lungamente. Subito accorrono
due CAMERIERI, poi un terzo

Coraggio! Coraggio!

Scena sesta

FERNANDO

Accompagniamo il signore di là... Il signore non si
sente bene... E chiamate subito un dottore.

I CAMERIERE

volgendosi al compagno

Va, corri.

II CAMERIERE via di corsa.

I CAMERIERE

È là, la sua stanza.

FERNANDO

a LUCIO

Appoggiatevi a me. State meglio?

LUCIO non risponde. S'incamminano tutti e tre verso l'altra stanza

UN DOTTORE

seguito dall'altro CAMERIERE

Dov'è? Lei, signore? Gliel'avevo raccomandato di starsene disteso e immobile...

FERNANDO

Dottore, prenda il mio posto, lo sorregga lei. Animo, su. Non sarà niente!

Si stacca, cede il posto, rimane indietro mentre tutti entrano nella stanza di fondo. Un silenzio. FERNANDO giunge le mani come per dire «Guardate che cosa capita!». Scuote il capo e sta per prendere cappello e bastone, quando riappare, sul limite della porta, il
DOTTORE

UN DOTTORE

Signore! Signore! Presto! Ha fatto come un gesto per chiedere di lei! Presto! Forse vorrà dirle qualche cosa...

FERNANDO si precipita nell'altra stanza Il I CAMERIERE attraversa la scena. Un silenzio. FERNANDO rientra tutto triste, scuotendo il capo. Cerca di nuovo il cappello e il bastone e sta per andarsene, quando scorge la lettera e il ritratto che sono caduti per terra. Ed ecco: egli è come immobilizzato da un'idea improvvisa. Racco-

Il convegno

Luigi Antonelli

glie con lento gesto, quasi meccanico, la lettera e il ritratto, e si avvia verso l'uscita con passo d'automa.

Sipario

ATTO SECONDO

Lo stesso pomeriggio. Un'ora dopo il primo atto. Giardino di villa FORSTER. In fondo il cancello che dà sulla via maestra; sul davanti una specie di salotto estivo, coronato di verde. In mezzo un tavolino di pietra (rotondo) con un sedile vicino. Una grande lampada veneziana attaccata ad un albero.

Scena prima

KETTY FORSTER, vestita con una vestaglia lilla. Ha ventidue anni. Fisionomia dolce e pure energica, per quanto velata di grazia. Quando si alza la tela ella è lunga distesa su di una sedia a sdraio. Più in là, seduto sopra una poltrona di vimini, è il COLONNELLO FORSTER, padre di KETTY. Nulla di caratteristico in questa figura di vecchio militare in pensione. Berretto ricamato in testa; addosso una giacca da casa con alamari neri.

KETTY

Papà, non trovi un tantino ridicola la mia posizione?

COLONNELLO

dopo averla guardata

Credo che tu debba stare comodamente.

KETTY

Intendo dire la mia condizione di ragazza che aspetta il fidanzato...

COLONNELLO

Ma!... Tutte le ragazze lo aspettano...

KETTY

Grazie tante! Io non ti ho dato mai seccature di tal genere... e se ti secchi ora e tu fai il muso, potevi dirmelo prima.

COLONNELLO

sorridendo

Sentiamo: che cosa avresti fatto?

KETTY

Avrei fatto scegliere a te un fidanzato qualunque...
Del resto non mi sono innamorata del primo venuto...

COLONNELLO

Lo credo bene! Ti sei innamorata di uno che non è venuto affatto! Hai rifiutato di sposare tanta gente che vedevi, gente in carne e ossa.

KETTY

Oh! Spero che il mio fidanzato non sarà fatto d'aria! Scrive romanzi, è vero, ma sarà un bravo omino assennato, sebbene un poco stravagante.

COLONNELLO

Va bene... va bene... quantunque a trent'anni, un uomo debba aver già sorpassato il periodo romantico... egli mi sembra un po' campato tra le nuvole!

KETTY

Ma è uno scrittore! Un artista... Sai, papà, come lo figuro?

COLONNELLO

Sentiamo!

KETTY

Un po' provincialotto... sì, come dire? Un po' borghese, ma con un'aria di grande distinzione...

COLONNELLO

E se fosse un mostro? Ah già! non ricordavo che il sindaco del suo paese ci ha scritto che è un bell'uomo.

KETTY

E poi egli stesso ha scritto che brutto non era. Infine, lo sento nell'aria che è un bell'uomo... Non ci si innamora così fantasticamente, senza essere un uomo per lo meno interessante.

COLONNELLO

Ehm! Il fatto ch'egli non abbia voluto mandare la fotografia... mi sa di grande civetteria...

KETTY

Ma lo ha fatto perchè gli è parso poco dignitoso...
"Non voglio essere preceduto da nessuna maschera... La
fotografia non è abbastanza un ritratto..." Lo so a memo-
ria.

COLONNELLO

Basta, vedremo... lo vedremo...

guarda l'orologio.

Fra qualche minuto dovrebbe esser qui...

KETTY

Già. S'egli fosse puntuale come si conviene a quel fa-
tale sposo ch'egli è nel mio cervello, dovremo vederlo
spuntare tra poco dietro quella siepe, sulla strada mae-
stra...

COLONNELLO

Chissà!

KETTY

lunga distesa con gli occhi
socchiusi

E se io non mi sentissi ora come inchiodata in questa sedia, vorrei correre sulle tue ginocchia, papà, a stringermi contro il tuo petto... Ho tanto aspettato quest'ora, e adesso vorrei che fosse lontana. Eppure la mia ansietà è enorme.

COLONNELLO

Ecco, perchè, quando mi dici che sei innamorata, mi fai ridere. Sei curiosa e basta. Un giorno, poi, forse oggi stesso, sarai innamorata come una gatta. Finirà questa storia, spero. Sposatevi presto e non se ne parli più; ma che io ti veda calma, serena. Vedrai come tutto cambierà. Metterete a profitto la vostra intelligenza, per fabbricare una mezza dozzina di figliuoli...

KETTY

Tanta ce ne vuole, d'intelligenza?

COLONNELLO

Perbacco! Quel che c'è di peggio, in tutto questo tuo innamoramento – come dire? – telepatico, è che io, vecchio e colonnello in ritiro, con tre battaglie e quattro cicatrici, e con sessant'anni sul groppone, ci ho preso

gusto... Eh! Tu hai ereditato un po' dello spirito di avventura di tuo padre...

KETTY

Ah! papà, papà, papà!... Sono proprio indispettita contro questa vestaglia!

COLONNELLO

Che cosa t'ha fatto, poveretta?

KETTY

Ho annunciato al mio fidanzato che l'avrei messa, che mi sarei fatta trovare così e così, in giardino... Quante cose sono andata a dirgli! Basta: io credevo di essere semplice... dicendo infine la verità... Oh! Egli è stato più furbo di me: non ha detto nulla, non ha rivelato nulla, non ha promesso nulla. Il perfetto uomo misterioso. Oh! Come la sanno lunga gli uomini per farsi voler bene!

COLONNELLO

Sono persuaso, ma mancano tre minuti.

KETTY

Sei inesorabile! Io cerco di non pensarci! Di dire delle sciocchezze...

COLONNELLO

Me ne sono accorto.

KETTY

sorridendo dopo una pausa

Oh! sarebbe bella...

COLONNELLO

Che c'è?

KETTY

Pensavo a quello che m'hai detto un giorno degli uomini che scrivono i libri...

COLONNELLO

Che sono capaci di tutte le enormità...

KETTY

Già. Mettiamo pure che il mio signore sia capace di tutto, tranne che di una piccola cosa: quella di piacermi...

COLONNELLO

Brava! gli farai fare un viaggio di dodici ore.

KETTY

Già: e dodici per tornare, ventiquattro. Senti, non ci siamo poi impegnati in modo irreparabile. Oh! Non dubitare! Se non mi piacerà – e io sentirò questo dalla prima occhiata – sarò così ineffabilmente antipatica che penserò da sè a rifare il viaggio con entusiasmo. Che ne dici? Ma parla dunque! Dimmi qualche cosa!

COLONNELLO

Impossibile! Sono le diciassette in punto...

KETTY

senza voltarsi cambiando voce

Allora egli dovrebbe essere dinanzi a quel cancello... Voltati tu, papà, e guarda. Io non ho il coraggio... No, non guardare... Sì, guarda... Vedi qualcuno?

COLONNELLO

Sì! C'è. Vedi: già mi piace! È intanto, un uomo puntuale.

KETTY

ride nervosamente. Poi con un
filo di voce

Papà, mi raccomando... non ci accendiamo così presto... un po' di calma... Guardate vostra figlia... Come rimango composta... olimpica... Sai perchè non mi volto? Sai perchè rimango sdraiata e perchè mi sento olimpica? Perchè non ho la forza di alzare un dito...

Suono di campanello.
Coprendosi gli occhi con le mani

Ecco è lui.

Poi si volge risoluta

Scena seconda

CAMERIERA

va ad aprire e fa passare il visitatore, poi chiude il cancello e corre verso i padroni, annunciando con un sorriso

È qui, è qui il signore!

A bassa voce a KETTY

Signorina, che bell'uomo!

COLONNELLO

Ora che lo ha detto lei, puoi essere certa.

KETTY

battendo le mani

Venga, venga avanti.

Il COLONNELLO si alza e fa qualche passo verso il visitatore. LA CAMERIERA via.

Scena terza

FERNANDO si avanza sorridendo.

COLONNELLO

Avanti...

FERNANDO

con aria disinvolta

Colonnello... signorina...

COLONNELLO

Caro signore... incomincerò, e non ce ne sarebbe bisogno, col presentarvi mia figlia...

FERNANDO

semplicemente, un po' come recitando una parte, dopo aver baciato la mano di KETTY

Veramente di noi tre, io sono quello che ha più urgenza di una presentazione... essendo, vorrei dire, il più misterioso, se non temessi di esagerare l'importanza che può avere la mia persona non ancora rivelata. Mi son

fatto conoscere attraverso un velo d'arte... e l'arte appunto per essere un velo piuttosto che uno specchio, non può aver dato di me che un'idea molto lontana...

COLONNELLO

a KETTY

Questa è detta bene... non c'è che dire...

KETTY

accenna di sì col capo. Poi a
FERNANDO

Anch'io, allora...

FERNANDO

Oh, voi no, signorina... Voi non fate abitualmente della letteratura.

COLONNELLO

Finora no! Ma ne farà in amore.

KETTY

Non è vero! Chi lo dice?

COLONNELLO

È buona, Ketty. Bisogna farla felice. Io ne ho fatta un'anima gaia. Tutto il giorno riempie la casa di trilli. Essa non vi aspettava come una prigioniera. È vero, Ketty?

FERNANDO

Colle sue sette coppie di rondini, mi aspettava...

KETTY

sorridendo

Ecco là, due nidi sotto il cornicione di fronte. Le mostrerò gli altri più tardi.

COLONNELLO

Vuol dire che la vera conoscenza la facciamo oggi, ma la continueremo... Ah! Non crediate già che non abbia preso delle esatte, delle esaurienti e reiterate informazioni su di voi! Ah perbacco! Ho un pacco di lettere di gente del vostro paese! Ma infine non sarete più quel personaggio misterioso ch'eravate quando ci dividevano tanti chilometri di strada. Pranzerete con noi?

FERNANDO

No, non posso...

KETTY

contrariata

Perché?

FERNANDO

Sono atteso all'albergo.

KETTY e COLONNELLO

meravigliati

Siete atteso?

FERNANDO

Sì. Qualcuno all'albergo mi aspetta.

KETTY

c. s.

Non avreste dovuto impegnarvi...

FERNANDO

Vi domando scusa... Ma un incontro impreveduto con una persona con cui, del resto, non avrei potuto avere altro convegno più tardi... Perché si tratta di una cosa molto grave...

COLONNELLO

Bene, sarà per domani. Verrete a colazione domani...

KETTY

Spero che non avrete un altro impegno...

FERNANDO

No...

COLONNELLO

Allora, rimane stabilito per domani?

FERNANDO

Grazie.

Una pausa

KETTY

Vi immaginavo più alto di statura...

COLONNELLO

E più provincialotto.

Accenna a KETTY

Parole sue.

KETTY

battendo le mani

Sì, più provincialotto... Temevo... cioè, non so se temevo... pensavo proprio questo.

Arrossisce

COLONNELLO

Che è quanto dire... che ora non lo pensa più.

Additando KETTY

Adesso arrossisce... Prima le dice, e poi diventa rossa.

KETTY

Ma sicuro! Io dico tutto quello che penso. Poi è il silenzio di papà... Sì... sono le tue famose pause che mi mettono in soggezione.

COLONNELLO

Guardate che non è senza difetti. Il suo candore è così paradossale che confina con la sfacciataggine.

KETTY

rimproverandolo

Ma papà!... Del resto, io non ho detto nulla di riprovevole. Il signore potrebbe non essere quello che è ed avere quei segni di bruttezza che pure caratterizzano l'intelligenza.... E sarebbe lo stesso!

COLONNELLO

Ma lo preferisci così, poco provincialotto e con i segni dell'intelligenza?

FERNANDO

Finirete col confondermi...

KETTY

Chissà quante ve lo avranno detto! E chissà come vi avranno fatto piacere.

FERNANDO sorride.

COLONNELLO

Ahi! Ahi! Figlia mia, un uomo senza passato non avrà mai avvenire... È meglio che non interroghi mai su quello che è stato.

FERNANDO

sorridendo

E poi... se interrogasse...

KETTY

Potreste anche non dirmi la verità?

FERNANDO

c. s.

Certo.

KETTY

Bravo. Non istà bene.

COLONNELLO

È capace per questo, di farvi il broncio... di già. Dopo dieci minuti. E non tanto per la verità che potreste nascondere, quanto per quello che possono avervi detto quelle altre...

KETTY

No, no!

COLONNELLO

Cattivo carattere! Fareste bene a non sposarla.

KETTY

Non gli date retta. Vi assicuro che farete benissimo. E voi, signor padre, procurate di non fare il suocero... prima del tempo.

Poi a FERNANDO

Vi dirò che, quando tira la tramontana, lui ha davvero un brutto carattere...

FERNANDO

Pazienza: se è soltanto allora...

COLONNELLO

Sappi, piccina... che la peggiore disgrazia che possa capitare ad un uomo che sposa la figlia di un reduce, sia pure di un reduce autentico come me... è quella di sentir tutti i giorni – colazione, pranzo e cena – descrivere la stessa battaglia. Pensate, invece, mio caro signore, nulla di tutto questo!

KETTY

Ascolta, papà...

Poi a FERNANDO

Permettete che dica una cosa a papà, in segreto? È il piano di una congiura contro di voi.

FERNANDO

Di già!

KETTY

Di già. Non vi spaventate.

In disparte al padre

Senti, papà. Non sarà un pretesto la faccenda di quella persona che aspetta per una cosa molto grave?

COLONNELLO

Ma! Che vuoi che ne sappia io?

KETTY

Non avrà piuttosto, un appuntamento con... un'aman-
te?

COLONNELLO

E lo domandi a me?

KETTY

Ma dimmelo tu che hai pratica!

COLONNELLO

Ohè, ragazza!

KETTY

Se non me lo vuoi dire, io pianto un muso così!

COLONNELLO

Benissimo! Così ti troverà proprio carina!

KETTY

dopo una pausa

Ma già, poi, non capisco perché non debba essere una cosa molto grave... Non lo capisco proprio.

COLONNELLO

È quel che mi domando anch'io.

KETTY

dopo aver pensato

Papà...

COLONNELLO

Dimmi...

KETTY

Starai proprio con noi tutta quest'ora? Non ci lascerai neppure un momento soli?

COLONNELLO

Ma lo sai che sei un bel tipo! Lascia che ci pensi io!
Lascia a me la cura di essere discreto!

KETTY

No... perché se ci sei tu, domando io: come può cominciare lui, poveretto, a farmi la corte?

COLONNELLO

dopo averla guardata
comicamente

Va', biricchina!

FERNANDO nel frattempo si è aggirato sotto la tettoia, curiosando.

COLONNELLO

a KETTY

E mostragli, se vuoi, le altre quattro coppie di rondini...

KETTY

battendo le mani

Sicuro!

FERNANDO

Avete una bella casa e adorna di belle cose. Questo giardino è una meravigliosa promessa... La manterrete?

KETTY

Io, sì... forse.

FERNANDO

Perché «forse»?

KETTY

gli sorride dolcemente, in
silenzio; poi si avvicina al padre
e gli dice a capo chino, senza
voltarsi tutta dalla sua parte

Sai, infine, non saresti proprio obbligato...

COLONNELLO

con allegra ironia

Grazie!

KETTY

Però... addio...

Gli volta le spalle e torna verso
FERNANDO

COLONNELLO

Salgo su a sbrigare un po' di corrispondenza. A tra
poco, ragazzi...

Via

Scena quarta

KETTY

dopo una pausa

Ecco qua... Comincia la posizione imbarazzante.

FERNANDO

sorridendo

Perché mai?

KETTY

Come spiegarvi?! Ecco... io mi ero figurata, dopo avervi scritto, dopo avervi conosciuto per lettera... già da un anno... io mi ero figurata di rivedere oggi un vecchio amico, quasi... Che bel discorso, non è vero? Ora cercherò di spiegarmi meglio... Io pensavo che questo nostro incontro sarebbe stato come quello di due amici che si rivedono dopo una lunga assenza... E invece, nulla di tutto ciò. Sento che se qualche cosa ci sarà, comincerà da oggi. Il nostro epistolario non è servito a niente... tanto è vero che mi fate quasi soggezione... ma però mi piacete.

Si riprende compunta

Vedete bene che mi sono spiegata perfettamente.

FERNANDO

Voi siete una creatura meravigliosamente semplice.

KETTY

Vorreste dire meravigliosamente ignorante. Furbetta molto, sono. Il mio terrore era di trovarvi troppo superiore a me. E lo siete. Sento che lo siete di molto... È umiliante ma non mi piacereste se così non fosse. Papà

dice che di ragazze semplici non ce ne sono più, oggi giorno... E allora io mi sono rassegnata...

FERNANDO

Venendo qui da voi avevo quasi paura. Mi pareva di non meritare la vostra aspettazione. Mi pareva di aver troppo vissuto, di aver troppo pensato, e vissuto e pensato male; per esser degno di varcare quella soglia. Ecco qua un estraneo... Perché lo amereste voi? Quest'estraneo non ha fatto nulla...

KETTY

Io vi ho aspettato, del resto! Voi avete visto da lontano questa casa, questo giardino, me, mio padre... Dite un po' francamene, che cosa pensate di me: vi piaccio?

FERNANDO

Non riuscirei a dire quello che penso: tanto mi piacete! Mi avete dato non già nelle lettere, ma ora, qui in questo giardino, una tale visione di gioia e di grazia, che io ne sono stranamente commosso!

KETTY

sorride

Oh sì! Io ho pensato che vorrò essere nella vita la vostra piccola grazia... sarò discreta e dolce e non vi annoierò col mio cattivo umore... Già, non ne ho di cattivo umore... Mi sento troppo beata di stare al mondo... mentre tutti si lagnano... Davvero, è incredibile come la gente non faccia altro che lagnarsi... Ma sapete il sistema che ho adottato? Quando mi accorgo che una persona è infelice, non entra più da quel cancello. Così, qui dentro abbiamo tutti l'aria sorridente... Il più grave siete voi... Però io sono, ora che ci penso, molto molto in collera con voi.

FERNANDO

Perché?

KETTY

Perché non si va a trovar la propria fidanzata con l'incubo di un'ora che sta per scorrere. Il vostro signore che aspetta? Non ci sono signori che tengano! Vogliono un appuntamento? Lo si concede per l'anno prossimo... Infine, voi non siete felice... Non negate. Io ho un istinto che mi fa capire tutto... Forse vi aspettavate di meglio... Avrei dovuto mettere un altro vestito...

FERNANDO

No, no, che siete bella, bella, ma come lontana! Come lontana da me che pure con tutta la mia anima mi sento attratto verso di voi...

KETTY

Mi vorrete bene? Dite!

FERNANDO

Ketty... piccola grazia, avete ragione... In questo giardino... in questa casa voi avete imprigionata la gioia... Avete descritto un circolo breve, e dentro è l'incanto!

KETTY

Lo dite con una voce che suona così vivo rammarico!

FERNANDO

Rammarico, per non averlo saputo prima...

KETTY

Ma dite dunque che vi piaccio!

FERNANDO

Mi piacete, sì, mi piacete!

KETTY

Non crediate poi che io sia sempre così bambina... So essere anche molto grave, quando voglio... Spesso sento di essere molto donna.

FERNANDO

Sapete essere gaia: ecco una grande forza.

KETTY

È strano però come la mia gaiezza abbia una influenza disastrosa su di voi. Dianzi eravate già più sereno. Ora mi parete turbato...

FERNANDO

La colpa è mia di avervi immaginata diversa.

KETTY

Che concetto vi eravate formato di me?

FERNANDO

Che voi foste semplicemente una donna, una bella donna...

KETTY

E invece?

FERNANDO

E invece... siete più che una bella donna: siete un'anima!

KETTY

Non vi fidate... Vediamo un po'. Una signorina che scrive all'autore di un romanzo senza conoscerlo... non vi pare di trovarla un po' da per tutto: in città, in provincia... l'allieva del Magistero, quella del primo corso di filosofia, la sentimentale che ha già fatto il suo terzo alunnato di zitellona... Ci sono dei geni incompresi anche tra le donne! Le maestrine che disdegnano di sposare l'assessore comunale perché sono «troppo su»... e scrivono i loro «pensieri» sui quaderni e due righe... Io ho avuto vergogna di me stessa, pensando che potevo essere scambiata per uno di questi geni...

FERNANDO

No, no... io vi giudico per quello che mi siete apparsa qui in questo giardino... Tutt'altra donna! Una donna che ha aperta, improvvisamente dinanzi ai miei occhi una tendina e ha lasciato scorgere un miracolo: una felicità impensata... Sorta così a tradimento, come un albero di pesco che vi appare una bella mattina di febbraio tutto in fiore, quando voi aprite la finestra credendo di ritrovare il solito inverno... No, è primavera! L'aurora vi ha cantato il suo improvviso e l'ha lasciato lì, fra terra e cielo come in un limbo... Buon dì, primavera! Chi si aspettava di te? E voi siete un uomo che ha vissuto... oh quanto complicatamente vissuto! Siete un uomo che ha ricercato la gioia sempre nel proprio cervello... che ha «composto» sempre il proprio piacere per averlo di suo gusto: e una mattina, perché vi siete affacciato a quella tale finestra, vi accorgete di aver sbagliato strada!

Una pausa, poi, come per un'angoscia improvvisa

È una luce che io non vedrò più...

KETTY

quasi con un grido

Perché dite questo?

FERNANDO

cupamente

Oh! È una disfatta! Voi non saprete mai che specie di disfatta sia la mia...

KETTY

Voi mi turbate... c'è qualche cosa in voi di enigmatico, di troppo triste... non so, non riesco a spiegarmi... Dovete forse aver molto sofferto.

FERNANDO

Non ho mai sofferto.

KETTY

turbata

Mai! Ora sì, per la prima volta?

FERNANDO

con dolore

Ora sì. Ora.

Poi sorridendo

Non mi farete dunque più entrare da quel cancello?

KETTY

candidamente

Voi sì. Io vi darò tutte le gioie sarò vostra per tutta la vita. Nel mio circolo breve, come voi dite, farò un bel-
l'incanto per uccidere la vostra tristezza.

FERNANDO

si scosta da lei all'improvviso
quasi sospinto da una forza
estranea alla sua volontà. Poi di
nuovo avvicinandosi a lei, chiede
guardandola fissamente

Anche riflettendo che la mia tristezza possa essere an-
tica... aver folte radici?

KETTY

Anche! Io vincerò su di lei!

FERNANDO

Ma non è la mia tristezza che bisogna vincere... è la
stessa mia anima. Essa, sì, è vecchia, è decrepita...

KETTY

Forse non vecchia... Sì è sovrapposta a quella semplice che sarebbe bambina se potesse tornare a galla...

FERNANDO

con stupore

Come potete dire questo, voi?

KETTY

semplicemente

Così. Indovino. Mi piacete molto. Vi voglio già bene.

FERNANDO

E che cosa indovinate?

KETTY

Che bisogna prendervi per mano e condurvi un po': sia perché vi sentiate troppo vecchio, sia perché vogliate essere fanciullo...

FERNANDO

Sentiamo... che cosa mi offrite voi?

KETTY

Ah! Io non prometto nulla... sono tante le forze, tanti i richiami di vita che io sento alitare in me tutti i giorni... Qualche volta sento che la mia giovinezza è come esaltata da mille soffi... Perciò penso che offrendovi la mia giovinezza... senza promettervi nulla... debbo darvi tante cose... forse tutte... forse quelle che sanano, quelle che confortano, quelle che danno un grande riposo... quelle che danno una grande fede... chissà poi quale valga più di tutte... forse nulla vale niente... Ma c'è il mio sorriso... Vi parrà una cosa curiosa, ma io sento dentro di me il sorriso che pare mi irraggi... In fondo credo che sia tutta la mia virtù... Piccola, è vero? E indegna di esservi offerta, è vero? Mi sento così piccola dinanzi a voi!

FERNANDO

turbatissimo

No! Non dite così! Non dite così!

KETTY

Perché?

FERNANDO

c. s.

In questo momento è come se voi mi spruzzaste in viso...

KETTY

spaventata

Che cosa dite mai? Perché parlate così?

FERNANDO

Oh! Poteste almeno fustigarmi a sangue con quelle mani così fragili... riuscireste forse a diminuire il mio rimorso... Voi troverete tutto ciò eccessivo... ma io non so perdonare a me stesso l'impegno preso così inconsideratamente... Oh! Questa volontà che incalza, com'è terribile, Ketty e se io vi ho recato offesa, pensate che ho un nemico alle spalle che vi vendica mirabilmente...

KETTY

ridendo

Un nemico, quella persona misteriosa?

FERNANDO

trasognato

Eh! Sì... perché egli mi spezza l'incanto di quest'ora...

KETTY

grave

Ditemi dunque che cosa avete! Non mi fate piangere!

FERNANDO

Sì, io forse vi faccio piangere! Ma piangerò anch'io... Sarà un bel fatto per un uomo come me!

KETTY

Non vi tormentate. Non trovo ragionevole che vi tormentiate per così poco. Eccomi qua serena. Ma voi parlate come un uomo che non veda nessun scampo innanzi a sé. Parlate come un disperato. Parlate come un uomo che senta alle spalle la presenza di qualche altro. Perché guardate così lontano? Chi guardate? Perché vi voltate verso quel cancello? C'è di là qualcuno che vi aspetta? Sì? Volete che faccia chiudere?

FERNANDO

È inutile.

KETTY

Del resto sono anzi contenta di vedervi così pentito. Imparerete un'altra volta a non prendere impegni quando c'è di mezzo la vostra sì... la vostra Ketty...

FERNANDO

coprendosi il volto colle mani,
disperatamente

Mia! Oh! Ditemi che mi perdonate...

KETTY

Che cosa, Dio mio! Mi fate tanta pena!

FERNANDO

Perdonatemi questa tristezza – e non mi chiedete altro! Perdonatemi queste parole mie mezze esaltate... dite che mi perdonate! Dite! Dite!

KETTY

Ma sì, se volete che ve lo dica!

FERNANDO

con sincero dolore

Grazie! È stata una cattiva azione, la mia...

KETTY

presa da un oscuro presentimento

Dite la verità; si tratta di qualche altra cosa più grave?
Sì, voi pensate che mi potete perdere! È così? È così!
Voi correte un pericolo!... Potranno anche uccidervi?

FERNANDO

sorridendo

Uccidermi... no, cara! Ma dite dunque, eh? S'io morissi... no, è un'ipotesi... ma se io morissi, eh?

KETTY

Che dite mai!

FERNANDO

Mettiamo ch'io morissi... che io scomparissi dalla faccia della terra... che io avessi visto la mia fidanzata per un'ora e per non rivederla mai più...

KETTY

Ma perché mi volete far piangere?

FERNANDO

Dunque voi soffrireste?... Sì, capisco, si discorre di ciò per burla... Ma voi soffrireste, eh?

KETTY

Ma io sarei disperata!

FERNANDO

ha come un tonfo al cuore di
gioia disperata

Voi sareste disperata!... Voi dunque mi volete bene... Ketty... Voi mi volete bene, perché io, io... vi piaccio... perché voi vorreste vedere «me» sorridente, «me» felice... me e non altri... nessun altro...

KETTY

Ma sì, certo, amico mio... nessun altro! Oh! Se quell'angoscia che io vedo in voi fosse in realtà la prova del bene che già sentite di volermi...

FERNANDO

anelante

E voi anche... voi, non è vero? Non conoscete che me... sono io che ho varcato quella soglia colla mia anima torbida e mi sembra di aver tutto deposto sul limitare...

Quasi con un grido

Sono un altro uomo, Ketty, sono un uomo che può amare! Che saprà, che saprebbe amare... che potrebbe soffrire!...

Riprendendosi

No, non so dire perché questa sensazione d'angoscia mi ha preso...

KETTY

sorridendo

E se io vi costringessi a rimanere?

FERNANDO

quasi obliandosi

Sentiamo come!

KETTY

c. s.

Sprangando gli usci, facendo chiudere il cancello.

FERNANDO

c. s.

Non basta!

KETTY

Tenendovi stretto per i polsi, con queste mani così piccole...

FERNANDO

esaltandosi

Non basta! Non basta! Esiste una forza superiore alla vostra volontà e alla mia, che è tenace, che non ne conobbe altra mai che la vincesses! Figuratevi, sì, come avete detto voi, un individuo formidabile che io ho la-

sciato dietro di me! Potevo venire da voi e dirvi: «Il caso mi porta fino al vostro cancello»... Invece no. Vengo per mio conto. Ah! Ah!

Ride

Questa maschera che mi appartiene, che mi son costruita per la mia delizia è da buttar via! Non serve più a niente! Siete la prima creatura che ha fatto vibrare qualche cosa in me...

Con voce di pianto

Perché voi mi piacete, Ketty... perché voi siete quella che io forse avrei amato... e siete l'unica, per la mia dannazione, che io dovevo rispettare. Ah! Mi sembra di aver contaminato la sorella della mia anima! Essa è torbida, sì, ma mi accorgo ora che anche per lei c'era una sorella... Oh! Una sorella che io non vedrò più!

Quasi con un grido

Capite? Mai più! Mai più! Mai più! Perché mentire? Io avrei mentito se si trattava di giocare qualche altra cosa!

KETTY

allibita

Chi siete?

FERNANDO

perdutamente

Io non sono, Ketty, l'uomo che aspettavate! C'è dietro di me la faccia pallida di un altro essere... Moriva in un albergo. M'ha fatto un cenno. Era per voi. Ma io sono venuto per me. Gli ho rubato il vostro sorriso, la vostra gaiezza. Ma ora non voglio più niente! Niente! Niente che non mi appartenga!

KETTY

con orrore

Chi siete? Chi siete?

FERNANDO

Chi sono? Chi sono? Ketty, una specie di ladro, sono! Che importa il nome?! Fatemi scacciare. Sono un accat-tone, ecco! Perché non mi scacciate voi? Sono qua che aspetto la collera di qualcuno! Oggi è come se non avessi mai avuto nome! Ne avrei uno se veramente voi poteste pronunciare il mio.

KETTY

terrorizzata

Andatevene!

LA VOCE DEL PADRE

con intenzione gaia

Ketty! Ketty!

KETTY

perdutamente, a FERNANDO che
vorrebbe ancora dire

Tacete! Andatevene! Viene mio padre! Non mi fate
impazzire! Andatevene! A me pare di vedervi in un
abisso! Ma sono anch'io in un abisso!

LA VOCE DEL PADRE

c. s.

Ti avverto, Ketty che sto per venire a disturbarvi...

Ride

Mi permetti?

KETTY

Sì, sì papà!

Forzando la propria voce perché
sa che il padre è a pochi passi,

mentre fa un cenno disperato a
FERNANDO perché se ne vada

Se n'è andato, sai papà, perché c'era qualcuno che l'aspettava di là!

FERNANDO

Qualcuno, sì, Ketty...

Se ne va come se veramente
qualcuno invisibile lo preceda
fuor del cancello

KETTY

cade a sedere presso il tavolino e
mormora singhiozzando

Papà, papà!

Sipario

ATTO TERZO

Salotto di casa FORSTER. A destra una finestra che dà sul giardino. Una porta a sinistra. In fondo la comune. Sono trascorsi otto giorni dagli avvenimenti che si succedettero nella precedente azione.

Scena prima

Il COLONNELLO entra dal fondo. KETTY corre verso il fondo ma quando si accorge che è suo padre si ferma all'improvviso e gira sui tacchi crollando il capo.

COLONNELLO

Be'? Mi vieni incontro, poi ti fermi come se ti rincrescesse che sono io.

KETTY

sorride, si appoggia al braccio di lui, carezzevole

No, papà... che dici mai? Siccome questa casa è fata-
ta... e ci entrò della gente misteriosa...

COLONNELLO

Già!

KETTY

...così tutte le volte che sento venire qualcuno, io, stu-
pidamente, corro.

COLONNELLO

Poi vedi che sono io...

KETTY

E allora dico: pazienza!

COLONNELLO

crollando il capo

Eh già! La tua gente misteriosa! Gran brava gente!
Sappi, infine, che domani parto.

KETTY

A che fare? Persisti nella tua strana idea? Anche adesso – eh? Sei stato fuori, hai investigato... e che hai concluso? Quando invece ti metterò al corrente di quel che ho saputo io, io che apparentemente sto in casa...

COLONNELLO

Come, apparentemente? E che hai saputo tu?

KETTY

Te lo dirò a colazione: prima no, perché quando ti si parla prima di aver mangiato sei sempre nero.

COLONNELLO

È che ho una quantità di rimorsi. E non posso perdonare a me stesso l'impressione eccellente che mi ha fatto quel tuo... sì, quel tuo... illusionista! Tu mi domandi a che scopo io parta! Ma tu che scopo hai avuto di perlustrare con me tutti gli alberghi di Roma per rimanere mezz'ora estatica davanti al povero morto? Non dovevo condurti. Dovevo oppormi.

KETTY

assorta

Non avrei potuto vivere senza aver visto quella faccia. Del resto, sono tornata a casa col cuore pacato. Non è vero forse?

COLONNELLO

Mah! Eri lì a guardarlo con gli occhi sbarrati. Ti ho trascinata via che sembravi un automa.

KETTY

sorridendo stranamente

Eppure non pensavo più a lui!

COLONNELLO

Povera bambina mia! Ma c'è qui tuo padre che saprà consolarti!

KETTY

Sì. Che cosa vuoi che me ne faccia di te?

COLONNELLO

al colmo dello stupore

In che senso?

KETTY

assorta

Caro papà, si maturano importantissime cose. E tu domani vuoi partire? Bene, ti annunzio che sarà inutile, caro papà!

Lo abbraccia

COLONNELLO

Che vuol dire?

KETTY

Ti ho promesso di dirti tutto mentre faremo colazione.

COLONNELLO

Non si potrebbe anticipare?

KETTY

È presto ancora!

COLONNELLO

Sarà un po' difficile che tu mi possa consolare.

KETTY

Ma che! Da otto giorni nulla è difficile. Da otto giorni tutto ciò che c'è di più straordinario nella vita, può capitare da un momento all'altro. In tutti i modi, bacia la tua povera Ketty che è quasi una signorina infelice.

Ride nervosamente

COLONNELLO

Povera piccola, credo che tu soffra.

KETTY

Mah! Chi lo sa!

Scena seconda

CAMERIERA

entrando un po' perplessa

Signor Colonnello...

COLONNELLO

Oh Dio! Che c'è?

CAMERIERA

Una visita.

COLONNELLO la guarda in silenzio, con comico stupore.

KETTY

Dice: una visita.

COLONNELLO

Oh Dio! Una visita! Ah no! Non si riceve più nessuno!

CAMERIERA

È una donna.

COLONNELLO

Non è vero!

KETTY

Dice che è una donna.

COLONNELLO

alla CAMERIERA

Sei sicura? Come fai a saperlo?

CAMERIERA

Eh diamine!

KETTY

Papà!

COLONNELLO

Sotto le vesti muliebri si può nascondere un altro sesso!

CAMERIERA

Una vecchia signora.

KETTY

Andiamo, via! È una vecchia signora!

COLONNELLO

Da dove viene? Ha chiesto di me o della signorina?

CAMERIERA

Della signorina.

COLONNELLO

Allora niente. Diffido. Fatti dare le sue carte, fede di nascita e certificato penale. Qui non si entra se non è stato sufficientemente accertato prima di tutto il sesso, poi il nome, poi l'età.

CAMERIERA

È una vecchia signora. Nel domandarmi se la signorina poteva riceverla, quasi piangeva.

COLONNELLO

O Dio! Piangeva! Ti affliggerà! Ci mancava anche questa afflizione! Falla entrare.

La CAMERIERA via

Ma io mi metterò seduto qua. Altro che partire domani! Non parto più! Sarò la tua guardia del corpo!

KETTY

Adesso non esagerare, papà! Io sono libera, una signorina libera, di liberi sentimenti, saggia, e vuoi metterti a fare il severo da un momento all'altro! Guarda che sst!

Fa il segno di uno che voglia andarsene

COLONNELLO

Come «sst»!

KETTY

Una signorina infelice, molte volte scappa di casa e non torna più. Le succedono delle brutte cose, forse si ammazza, e allora...

COLONNELLO

corre ad abbracciarla

No, no, che dici! Sei matta!

KETTY

E allora tu avresti chissà che rimorsi!

COLONNELLO

Basta! Basta! Non dire sciocchezze!

Sempre tenendola abbracciata

E dimmi la verità... Chissà come tu devi odiare quell'uomo misterioso... Hai ragione. Ti assicuro che se un giorno o l'altro mi capiterà fra le mani...

KETTY

come trasognata

No.

COLONNELLO

Come no?

KETTY

c. s.

Io non l'odio affatto!

COLONNELLO

con stupore

Ah no?

KETTY accenna di no col capo.

COLONNELLO

Lo ricordi, anzi, simpaticamente?

KETTY accenna timidamente di sì col capo.

COLONNELLO

Con indulgenza?

KETTY accenna di sì, più vivamente.

COLONNELLO

con un crescendo nella voce

Con rimpianto?

KETTY accenna di sì col capo, assai vivamente.

COLONNELLO

Io non ci capisco più nulla! Ai miei tempi questo non succedeva.

KETTY

Già: prima di tutto ai tuoi tempi non esistevano uomini così.

COLONNELLO

Belle robe! Andiamo, ascoltami, piccina...

Scena terza

LA VECCHIA ZIA si sofferma al limitare. Vede padre e figlia abbracciati, scuote il capo e manda un sospiro.

LA ZIA

Piangono! Lo piangono! Il lutto è in questa casa...

COLONNELLO

a KETTY

Che roba è?

KETTY si stringe nelle spalle.

LA ZIA

La signorina Forster?

KETTY

fa un cenno come per dire «Chi siete?»

Sì...

COLONNELLO

intervenendo

Suo padre. Sono suo padre. E lei?

LA ZIA

singhiozzando

Io sono la zia del suo povero fidanzato...

COLONNELLO e KETTY

Precipitandosi e offrendo tutti e
due delle sedie

Si accomodi.

COLONNELLO

sedendo anche lui

Finalmente, cominceremo a capire qualche cosa.

LA ZIA

Com'è bella! Poverina, anche lei! Ero la sua unica parente. Che disgrazia! Eh? Ma mi dica una cosa: le ha parlato?

KETTY

No.

COLONNELLO

No...

LA ZIA

Non hanno neanche udita la sua voce? Povero Lucio!
Io lo chiamavo Lucino.

COLONNELLO

a KETTY

Lo chiamava Lucino!

LA ZIA

Lo avete visto... all'albergo?

KETTY

Povera signora! Sì, l'abbiamo visto all'albergo, quando non parlava più.

LA VECCHIA ZIA piange silenziosamente

Povera signora, si faccia coraggio!

LA ZIA

Grazie. Lei è una signorina di cuore. Glielo dicevo io: «Perché vai a Roma? Un così lungo viaggio! E poi quella non è una signorina per te...».

KETTY guarda suo padre.

COLONNELLO

Scusi. Che vuol dire?

LA ZIA

Una signorina di città! Educata bene! Educata alla vita elegante! Egli era un uomo semplice!

COLONNELLO

a KETTY

Era semplice!

LA ZIA

Siamo gente semplice, ma abbiamo del nostro. Studiava sempre. Ecco a che cosa gli è servito la scienza.

KETTY

Dite, signora, dite! Che vita era la sua? Come passava la giornata?

LA ZIA

La mattina appena alzato diceva le orazioni.

KETTY

un po' imbarazzata

Sì... e poi?

COLONNELLO

Poi immagino che prendeva il caffè e latte.

KETTY lo guarda con rimprovero.

LA ZIA

Con un uovo. Lui voleva ogni mattina l'uovo della gallina nera. Si dice che dà più sostanza.

COLONNELLO

a KETTY con ironia bonaria

Lo vedi?

Indi, alla ZIA

Queste cose in città non si fanno. Noi beviamo delle uova disperatamente anonime. Mia figlia vorrebbe conoscere qualche cosa della sua vita di scrittore, di artista... Capisce? Intanto, uomo stravagante non era...

LA ZIA

con un gesto di orrore

Oh! No! Era così ordinato! Segnava tutte le sue piccole spese...

Controscena del COLONNELLO

Non fumava, non giocava, non beveva vino...

COLONNELLO

piano a KETTY

Dio! Che uomo tremendo! Non sarebbe certo andato d'accordo con me!

KETTY

ansiosa

Ma ditemi dunque come lavorava... Lavorava sempre? Amava la sua arte? Preferiva forse lavorare di

notte? Gli piaceva andar solo, è vero? Fra i campi, in compagnia dei suoi pensieri...

LA ZIA

dopo una pausa

L'arciprete lo vantava tanto! Un vero sapiente! Anche suo padre faceva il segretario comunale ed era un poeta, infatti. Quando moriva uno, scriveva la poesia!

COLONNELLO

dopo averla guardata

Insomma, una musa funeraria.

KETTY e LA ZIA

ad un tempo

Papà! Eh?!

LA ZIA

Povero nipote mio! Suonava tanto bene il mandolino.

COLONNELLO

Dio! Anche il mandolino! Signora, abbia pietà di mia figlia... è troppo strazio!

LA ZIA

Mi devono scusare. Per me è uno sfogo. Stanotte non ho chiuso occhio... Forse... se non gli veniva in mente questa passione, non moriva.

Il COLONNELLO e KETTY si guardano in silenzio.

LA ZIA

Ma il destino ha voluto così... Loro non ne hanno colpa.

COLONNELLO fa un gesto come per dire: «Meno male!»

KETTY

Coraggio, signora.

LA ZIA

Il destino ha voluto così. Ma io l'ho sempre detto: quel ragazzo non s'è riavuto dal suo primo colpo...

COLONNELLO

Che colpo?

KETTY

Un'altra fidanzata?

LA ZIA

un po' imbarazzata

Già... già! Ma tanto tempo fa! Loro non lo sapevano? Si sa, i ragazzi... Non c'è niente di male. I giovanotti pensano ad accasarsi... Ma senza far torto alla signorina, una buona ragazza, una buona ragazza anche quella. Però la felice memoria di suo padre non volle acconsentire, assolutamente.

KETTY

Poveretta! E perché? Magari una buona ragazza...

LA ZIA

Stupidaggini. Perché la ragazza veniva da una famiglia modesta. Era la figlia di una brava donna che insomma... faceva un mestiere come un altro, e non c'e-

Il convegno

Luigi Antonelli

ra niente di male... e aveva avviato la figlia allo stesso mestiere...

COLONNELLO

un po' seccato

Dite insomma chiaramente che faceva la levatrice!

LA ZIA

Sì signore. Fatto sta che questa figlia aveva pure lei una buona dote. Ma sul più bello morì.

COLONNELLO

Non faccio per dire... ma era tutta una famiglia disgraziata!

LA ZIA

Ora tolgo il disturbo.

Si alza

Ho fretta, perché parto stasera. Farò dire dieci messe. Preghino anche loro per l'anima sua.

COLONNELLO

piano

Amen!

KETTY

Si faccia coraggio. Manderò ancora dei fiori... per lui!

La signora l'abbraccia con
effusione e la bacia

Non mi ricordi con rancore.

LA ZIA

Mia cara, che dice mai! Non era destino...

COLONNELLO

Stia bene, signora. Coraggio!

LA ZIA

Addio. Io me ne torno laggiù, povera vecchia. Che ci
sto a fare, io? Pensare... pensare che potevo...

con voce di pianto

chiamarla mia figlia!

KETTY

Coraggio, coraggio...

Il COLONNELLO suona e accorre LA CAMERIERA, la quale accompagna la signora insieme con KETTY che si ferma un istante vicino alla porta.

Scena quarta

KETTY

Povera donna!

COLONNELLO

Senti cara mia: quel disgraziato è morto; ma quella zia te lo ha ammazzato una seconda volta!

KETTY

Ma! È una povera donnetta!

COLONNELLO

E intanto eccoti triste!

KETTY

No.

COLONNELLO

Che hai? Ti capisco: avresti voluto sapere di lui qualche cosa di diverso.

Scuote il capo

L'arciprete... il mandolino... la levatrice... Non è neanche della buona poesia provinciale. Ora quella donnetta se ne torna col suo trenino a scartamento ridotto... alla sua stazione in terza classe... e non ne parliamo più!

KETTY

Ma! Si sogna, caro papà! E poi... E poi... chissà! Chissà dov'è mai la felicità!

COLONNELLO

con comico stupore

La felicità non è mai alla stazione dove si arriva: è sempre in quella che viene appresso...

KETTY

Per fortuna, caro papà, io non ho intenzione di mettermi in viaggio. Sto qui ad aspettare, stamattina.

COLONNELLO

spaventato

Ad aspettare? Stamattina?

KETTY

solennemente

Caro papà!...

COLONNELLO

c. s.

Oh Dio! Figlia mia! Si viveva in tanta pace! Che c'è di nuovo? Tu hai scombussolata la mia esistenza. Parla! Sbrigati!

KETTY

Non hai capito che io aspetto qualcuno? Che tra qualche minuto sarà qui?

COLONNELLO

con autorità, scandendo le parole

Spero bene che quell'uomo...

KETTY

Quale uomo?

COLONNELLO

c. s.

Spero bene che quell'illusionista, quel mercante di mummie...

KETTY

imbronciata

Papà!

COLONNELLO

mutando, si frega le mani

Viene qua stamattina, venga pure!... L'avrà a che fare con me.

KETTY

No, papà. Tu sarai buono. Non ti avrò mai visto così buono come stamane. Sono stata io che l'ho invitato. L'ho fatto per te.

COLONNELLO

con stupore

Per me?

KETTY

Sì, perché tu possa fartene un'idea...

COLONNELLO

Me ne son già fatto una pessima idea. Tu l'hai invitato?

KETTY

Sì.

COLONNELLO

Tu sai chi è?

KETTY

Sì.

COLONNELLO

E come hai fatto?

KETTY fa il segno del silenzio.

COLONNELLO

Andiamo, non scherzare, non ti credo. Chi è? Come si chiama?

KETTY

È un uomo celebre. Un artista dell'acquaforte. Si chiama Jcs.

COLONNELLO

Jcs? Non basta.

KETTY

Eppure...

COLONNELLO

Questo signore farà il piacere di presentarsi con un altro nome...

KETTY

con comico spavento

Ancora?!

COLONNELLO

Voglio dire col nome suo senza misteri. Come hai fatto a sapere?

KETTY

Polizia segreta!

COLONNELLO

Gli hai scritto?

KETTY

Sì.

COLONNELLO

Bella figura che ci faccio io!

KETTY

Ma scusa, papà. Non desideravi anche tu di rintracciarlo? Poco fa era questo il tuo desiderio.

COLONNELLO

solennemente

Ma tu sei o non sei mia figlia?

KETTY

con intenzione

Lo spero!

COLONNELLO

la guarda fra irato e sorridente

Dunque tu dovevi mettermi al corrente. Certe cose bisogna vedersele tra noi uomini!

KETTY

Sì, ma sono io o sei tu che se lo deve sposare?

COLONNELLO

Né prendere né sposare! Un uomo simile! Un falsificatore!

KETTY

Andiamo!

COLONNELLO

Un necrofilo!

KETTY

Eh! Che diamine! Un artista!

COLONNELLO

Sposati il nostro giardiniere. È un galantuomo. Non si sostituisce ai morti. Ha un nome vero. Esercita un mestiere poetico. So chi è. Lo preferisco.

KETTY

Sposatelo tu!

COLONNELLO

Tra le altre cose, non sai neppure che cosa egli abbia intenzione di fare! Lo sai forse?

KETTY

Appunto: lo saprò adesso. Non sei gentile colla tua Ketty! Da otto giorni non fai che contraddirmi. Vedi che succede a opporsi ai desideri di una povera ragazza? Vedi che cosa è capitato a quella povera signorina levatrice?

COLONNELLO

dopo una pausa, considerandola

Ma confessa dunque, confessa che ti ha fatto girare la testa, il venditore di pianete...

KETTY

Come si fa a sapere quello che passa nella testa di una donna!

COLONNELLO

O bella! Ma è anche lecito supporre che tu sappia che cosa passa nella tua!

KETTY

con vivacità biricchina

Non lo so, papà! Non lo so! So che in questo momento il venditore di pianete attraversa il giardino preceduto dalla nostra fedele Lisetta, la quale viene ad annunciare il signore.

Mutando, con voce turbata

Papà.

COLONNELLO

Che c'è?

KETTY

quasi con angoscia

Lascia che gli parli prima io! Non vedi, non senti la mia angoscia? Tu capisci, ora, che io non scherzo, e che così, come niente, sto giocando la mia vita...

COLONNELLO

Figlia mia!

KETTY

La gioco così scherzando, ma non credere che io non sappia come da otto giorni stia camminando sopra un filo... che forse si spezzerà. Tu aiutami, papà! Io ora gli parlo; poi ti chiederò consiglio...

COLONNELLO

Come vuoi che io ti consigli se tu fai tutto da te?

KETTY

Ebbene, prima di decidere, ti prometto di domandare consiglio a te. Va bene?

COLONNELLO

Sì, sì...

KETTY

Tu hai fede nella tua piccola?

COLONNELLO

Sì, sì. Ho fede.

KETTY

E allora, e allora...

Scena quinta

La CAMERIERA appare sulla porta di fronte.

COLONNELLO

Eccola là. Avanti, parla:

imitando la voce di lei

Signor colonnello!

CAMERIERA

Signor colonnello!

COLONNELLO

c. s.

C'è un signore di là...

CAMERIERA

...che cerca la signorina.

COLONNELLO

grave

Farete passare il signore, ma chiuderete il cancello del giardino a doppio giro di chiave. Avete capito?

CAMERIERA

Sì, signore.

COLONNELLO

a KETTY

Questa volta, cara mia, uscirà quando voglio io.

Via a sinistra un po' solennemente

KETTY

trepida

Fa passare.

La CAMERIERA via dal fondo.

Scena ultima

KETTY, dritta nel mezzo della scena, si copre il viso con le mani, assorta. FERNANDO entra, rimane un poco fermo sul limitare, poi risolutamente si avvanza, finché giunge a pochi passi da KETTY che è rimasta immobile.

FERNANDO

Grazie.

KETTY

Avete qualche cosa da dirmi?

FERNANDO

No. Mi avete chiamato, ma io mi accontentavo del vostro cancello, della vostra casa dal di fuori... Come vedete, mi contentavo di poco... Vi amo. Ma so che mi siete nemica. È naturale, è giusto. Perciò è meglio che vi guardi, che vi segua a distanza. Mi avete fatto venire qui per darmi un congedo definitivo?

KETTY

con un gesto vago

Chi lo sa!

Poi subito riprendendosi
vivamente

Sì! Sì!...

E aggiunge precipitosamente a
bassa voce

Per dirvi che tutto è finito con l'angoscia che mi avete
dato. Tutto! Tutto!

FERNANDO

con amarezza

Dite allora che amate lui... il ricordo di lui!...

KETTY

incerta

Sì... sì... Non lo so.

Con voce subitamente angosciata
So che sono affranta, che sono disperata, e faccio uno
sforzo immane perché mio padre non capisca. Non so
neanche se vi odio. Eppure sono io che vi ho chiamato,
ora, qui. Ho cercato di pregare per l'altro, e ho rivisto
voi. Non posso neanche inginocchiarmi più. Che avete
fatto di me? Io vi domando se una povera creatura può
vivere così.

FERNANDO

Perdonatemi. Ma la partita che ho impegnata è mostruosa. Posso io contendere la mia felicità a un uomo che non esiste più, che non vi ha parlato, e che forse... sì, che forse era diverso?...

KETTY

...Dal mio sogno? Volete dir questo?

FERNANDO

Sì.

KETTY

Tanto peggio. Non dovevate chiedergli in prestito il suo nome.

FERNANDO

cupo

Se egli mi ha prestato il suo nome, io gli ho prestato la mia faccia.

KETTY

Tacete!

FERNANDO

...Peggio ancora: la mia anima inquieta e torbida, il mio cervello! Tutto! A chi avete portato ieri dei fiori? A lui? Ah! Ah! I fiori! I vostri funebri fiori da cui io ho rubato una piccola rosa, erano per me! Io l'ho seguito, sapete? L'ho accompagnato fin là...

Con voce di pianto

Mi pareva di seguire il mio carro... mi pareva che sotto quella grande pietra chiudessero con lui qualche cosa che mi apparteneva e che non sarà più mia...

KETTY

Tacete!

FERNANDO

È orribile, non è vero? Chi mi ridarà quello che hanno seppellito là dentro, e che io volevo offrirvi colla mia faccia e col mio nome?

KETTY

Nessuno più.

FERNANDO

Nessuno più. È vero. Mi odiate?

KETTY

Vi ripeto che non lo so.

FERNANDO

Ketty, come siete bella, anche se mi odiate! Somigliate un po' a una figura di donna su cui ho versato inutilmente un'enorme quantità di acidi. Ma anche a incidere nel rame non era mai quella che volevo.

KETTY

Anche su di me avete versato tanta amarezza!

FERNANDO

E voi ne avete tanta nelle vostre parole!

KETTY

Oh, vi giuro che vorrei tanto vedervi soffrire!

FERNANDO

Non faccio che questo da otto giorni. E non è che il principio.

KETTY

Ma io lo spero! Sarebbe terribile se mi lasciaste sola in questa pena! Intanto, cesserete dal fabbricare figure di donna per vostro conto.

FERNANDO

Oh! Ketty! Finalmente sento che la vostra voce si muta!

KETTY

Non ci sono io, forse, già bella e fabbricata?

FERNANDO

Sì! Sì!

KETTY

E non siete stato voi l'architetto!

FERNANDO

Oh! Certamente!

KETTY

Trovate qualche cosa da modificare?

FERNANDO

Nulla.

KETTY

È strano.

FERNANDO

Oh sì! Perciò io vi dico che valeva la pena prendere convegno con la Morte e andare verso di lei con i miei passi per trovarvi, anche a costo di perdermi per sempre!

KETTY

Che farete voi nella vita?

FERNANDO

Mah!

KETTY

Perché immagino che dare l'assalto alla felicità come a una diligenza all'angolo della strada, non vi convenga più. Forse, è vero, non sapreste più farlo!

FERNANDO

con gesto vago

È vero.

KETTY

Rimpiangete?

FERNANDO

Non rimpiango. Penso ch'era una bella libertà. La libertà, infine, la libertà di un poeta. Ma per nulla al

mondo darei questo mio carcere. Vi amo. Oh! Vi amo come un naufrago.

KETTY

Avete tante cose belle a cui aggrapparvi! – fortunato voi! – Per rifare la vostra vita! Avete la vostra arte...

FERNANDO

La mia arte non mi ha ancora detto una parola buona. Non siamo troppo amici, io e lei. Io la tormento. Essa mi rinfaccia tante cose... Figuratevi che vorrebbe ogni tanto portarmi con sé in cielo, mentre io scelgo sempre un altro soggiorno.

KETTY

Preferite restarvene in terra, entrare nei giardini delle case dove c'è una donna da scombussolare.

FERNANDO

sorridendo con tristezza

Sì, Ketty. Avete ragione. Ma guardate un po'. Io potevo dire a quella donna... sì, potevo dire a voi: «Sapete? Il vostro fidanzato muore in un albergo!». Sarebbe stato

semplice. E che volete farci se quella crudeltà, troppo naturale, non era il mio genere?... Preferii mistificare la Morte e la Morte mi imprigionò in una delle sue tombe. Non siete soddisfatta? Non siete vendicata abbastanza?...

KETTY

Ben vi sta! Eravate troppo un padrone! E a furia di muovere i fantocci del mondo per la vostra delizia...

FERNANDO

Una marionetta è diventata tragica!

KETTY

Già. Questa marionetta sarei io. Grazie tante!

FERNANDO

Oh! Anche tutti e due!

KETTY

Sì, è vero. Voi mi appariste come un uomo straordinario! Il vostro atteggiamento, il vostro viso stravolto, quella stessa vostra ambiguità, mi impressionarono. Io

mi aspettavo un convegno con la serenità in persona, e mi trovai, invece, faccia a faccia, con un essere che assommava tutta l'irrequietezza umana. Votai tutti i miei sorrisi per placarla. Dissi a me stessa: quell'uomo non è mai stato fanciullo, quell'uomo non ha trepidato mai, non ha sofferto, non ha amato... Sono così piccola e mi avete fatto tanto piangere...

FERNANDO

E ora tocca a me. Non vi basta?

KETTY

con ansietà mal celata

Dite almeno che una luce di bontà è penetrata in voi.

FERNANDO

Sì, sì, Ketty... La vostra voce ora è così dolce! Vi conforta saper questo?

KETTY

c. s.

... e che la dovete a me! Dite che quella luce la dovete a me!

FERNANDO

Sì, a voi. Il miracolo si è compiuto in quel giardino dove voi faceste il vostro bell'incanto. E voi... voi... ditemi... Oh! Non oso domandarvelo! Ditemi che verrà un giorno nella vita in cui mi richiamerete.

KETTY

guardandolo fissamente

Sì!

FERNANDO

con un grido

Ketty! Ketty!

KETTY

c. s.

Verrete con il vostro nome che io vi ho ridato, Fernando.

FERNANDO

Mi sembra di morire di felicità. Questo sogno è troppo bello. Mi pare di sentire nelle vostre parole tante

lagrime calde... quelle che si bevono per aver tanta gioia...

KETTY

sorridendo

E dire che volevo farvi soffrire almeno un'ora! Non importa! Mi sembra che sia trascorso tanto tempo! Avete sete delle mie lacrime? Ora le ho versate tutte. Non ne ho più. Non ne voglio avere più. E c'è mio padre che l'ha a morte con voi! Non so proprio se devo chiamarlo!

FERNANDO

Ha ragione. Devo farmi perdonare tante cose!

KETTY

Non sarà facile! E poi c'è la faccenda del doppio giro di chiave!

FERNANDO

Che chiave?

KETTY

Quella del giardino. Egli ha detto: questa volta uscirà quando voglio io!

FERNANDO

Ma per parte mia vorrei non uscire più! Mi costituisco prigioniero a vita!

KETTY

con tenerezza infinita

Mi amate?

FERNANDO

Vi adoro, Ketty. Mi pare che tutto sia leggero, diafano, trasparente. Mi sembra quasi di poggiare i piedi sopra un suolo che respira...

KETTY

Sono una povera cosa nelle vostre mani. Ma sono anche Ketty, l'anima tua.

FERNANDO

Ketty!...

KETTY

E non andartene più! Non farmi più morire! M'ero proposta di accoglierti duramente, di prendermi una piccola vendetta. Che sciocca! Tu puoi fare di me quello che vuoi. Mi hai disputata alla morte, e anch'io ti tengo a prezzo di molta angoscia. Sono tua, non lasciarmi più.

FERNANDO

Vedi come sei mia, come ti tengo stretta... Sei pallida, mi sembri morta. Ma so che se mi chino su di te, le tue labbra sono di fuoco...

KETTY

Sei il mio signore. So che per giungere fino a me hai fatto rinuncia di tutta la tua forza. Tutti e due, del resto, abbiamo calpestato qualche cosa... Fa che io non senta mai...

FERNANDO

Che cosa?

KETTY

come rabbrivendo

Qualcuno in mezzo a noi. Non ci sarà nessuno? È vero?

FERNANDO

Che folle idea!

KETTY

Te lo dico perché l'ho sentito dianzi, quando mi hai stretta contro il tuo petto! Mai nessuno, è vero, mai nessuno?

FERNANDO

Mai!

KETTY

Non lasciarmi più sola. Mi pare di non avere la forza di muovere un passo. Eppure bisogna chiamare mio padre. Ma, a proposito: che cosa gli dirò? Gli avevo promesso di consigliarmi con lui... Che consiglio gli posso chiedere?

FERNANDO

Ti consiglio di non chiedergli niente.

KETTY

A te farà grossi rimproveri!

FERNANDO

Io li ascolterò!

KETTY

Con mortificazione.

FERNANDO

Con mortificazione.

KETTY

con malinconia

Ora sei un borghese qualunque, fidanzato a una piccola signorina per bene.

FERNANDO

Io ti amo. Sei la mia gioia. Non so altro. Non dire più niente.

KETTY

Fernando! Rimpiangerai la tua tremenda libertà!... Mi lascerai per riafferrarla chi sa dove!

FERNANDO

con violenza e con passione

Taci! Taci! Taci!

Si baciano lungamente.

Sipario